

«Nessuno spazio ai criminali»

► Il ministro dell'Ambiente a Sabaudia per esprimere solidarietà ai carabinieri forestali e fare il punto sull'inchiesta. Volevano bruciare gli uffici del Parco nazionale del Circeo

Il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa a Sabaudia dopo l'intimidazione ai Carabinieri forestali. Chi ha agito voleva bruciare gli uffici della direzione. «Lo Stato c'è e non è retorica, quando c'è la criminalità non ha spazio». Il ministro da ex investigatore ha sottolineato come nella zona pontina ci siano interessi della camorra. «Conosco bene questa zona, lasciamo investigare sulla vicenda specifica ma sono noti gli interessi del clan dei Casalesi e posso affermarlo in virtù della mia pregressa esperienza». Le indagini.

Del Giaccio a pag. 35

Volevano bruciare gli uffici del Parco

► Intimidazione, il ministro dell'Ambiente a Sabaudia per esprimere la solidarietà e fare il punto sull'inchiesta
 ► Innesco e taniche di gasolio ai lati, poteva prendere fuoco l'intera struttura. Al setaccio sequestri e denunce agli abusivi

L'INDAGINE

L'odore di gasolio si avverte ancora forte intorno al centro visitatori del Parco nazionale del Circeo. Il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, un passato proprio nella Forestale, fa il giro della struttura e viene informato dell'accaduto dal maggiore Katya Ferri, del reparto operativo del Parco.

Chi ha compiuto l'intimidazione ai danni dei militari non solo conosce bene il luogo, ma voleva compiere un gesto ancora più eclatante. Le taniche erano dislocate su due lati, parte del gasolio è stato sparso a terra, c'era anche uno straccio imbevuto di carburante. Se il combustibile fosse stato più "veloce" del gasolio - ad esempio la benzina - gli uffici della direzione del centro visitatori sarebbero stati avvolti dalle fiamme. Difficile immaginare che non avessero possibilità di portare taniche di benzina, perciò voleva chiaramente essere un avvertimento, ma se l'innesco avesse funzionato comunque lì andava tutto a fuoco. Nei sedili di fronte all'ingresso, inoltre, la busta con le quattro cartucce calibro 12 per la caccia al cinghiale indirizzate ad Alessandro Rossi, il luogotenente che dirige la stazione Parco dei carabinieri forestali.

Arriva in leggero ritardo all'appuntamento con il ministro che ieri ha deciso di cambiare i suoi piani e fare visita al Parco. Per esprimere la persona solidarietà e per dire che «Lo Stato c'è e non è retorica». Ad attenderlo il

prefetto Maria Rosa Trio, il comandante provinciale dell'Arma Gabriele Vitagliano, quello dei carabinieri forestali Giuseppe Persi, il questore Rossa Annarita, il sindaco di Sabaudia, Giada Gervasi.

Il luogotenente arriva in leggero ritardo perché è stato insieme ai colleghi del nucleo investigativo provinciale a collaborare alle indagini. Saluta il ministro, è evidentemente provato ma tutti sanno che non arretrerà di un millimetro rispetto alle attività di controllo e sequestro all'interno del Parco nazionale del Circeo. Si concentrano proprio sulle inchieste in atto e sugli abusi denunciati le attività dei militari per risalire a chi possa avere orchestrato la pesante intimidazione.

Non sembrano esserci altre ipotesi, anche se come vuole la prassi si lavora sempre a 360 gradi.

Si valutano anche i pochi elementi a disposizione e cioè il tipo di taniche, il combustibile utilizzato (che potrebbe essere stato preso in un vicino distributore o in un'azienda agricola dei dintorni) eventuali impronte e le telecamere di videosorveglianza di una vasta zona circostante. I militari si concentrano sulle automobili transitate prima delle 7,30 di lunedì, quando è avvenuto il ritrovamento delle taniche, nella speranza di trovare qualche spunto utile.

Perché come ribadisce il ministro: «Non c'è spazio per la criminalità».

Giovanni Del Giacco
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



SPIEGAZIONE Il maggiore Ferri illustra al ministro Costa quanto accaduto, a destra il prefetto Trio

L'intervento di Sergio Costa

«Gli interessi della criminalità non avranno spazio»

Il ministro non ha dubbi, quello compiuto nei confronti del Parco e dell'Arma dei carabinieri è «Un atto pesante e grave, contro i Carabinieri, lo Stato e tutto ciò che di bello e importante si sta facendo nel settore dell'ambiente». C'è una coincidenza che preoccupa: «Qualche giorno fa abbiamo stanziato 85 milioni di euro per i parchi nazionali, compreso questo, da ministro non posso sapere se esiste un legame tra quel finanziamento e quanto accaduto perché

qualcuno non vuole che realtà come i Parchi siano un punto di riferimento per la tutela dell'ambiente». La visita a Sabaudia, al centro visitatori del Parco, avviene «come ministro e generale» dice Sergio Costa - a nome personale e del governo, siamo vicini all'ente e all'Arma e faremo senza dubbio tutto ciò che è nelle nostre possibilità, intanto lasciamo lavorare gli investigatori che si occupano del caso».

Le indagini si concentrano sui

Le misure

Guardia più alta dopo l'avvertimento

Una prima riunione a porte chiuse si è svolta nell'auditorium del Parco Nazionale del Circeo. Il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, ha fatto il punto con il prefetto Maria Rosa Trio e i vertici delle forze dell'ordine, presente anche il sindaco di Sabaudia Giada Gervasi. Un incontro informale, perché nel pomeriggio il caso dell'avvertimento - insieme ad altre vicende che riguardano il territorio - è stato al centro del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. La guardia sarà inevitabilmente alzata dopo il ritrovamento delle taniche e delle cartucce, ma è difficile sapere di più. Sicuramente il caso è «attenzionato».

In mattinata il maggiore Katya Ferri del reparto operativo del Parco aveva «ringraziato tutti per la solidarietà, il ministro per la sua presenza, l'Arma e quanti ci sono stati vicini in questo evento così delicato». Il direttore dell'Ente parco, Paolo Cassola, aveva parlato invece di «risposta ferma da parte nostra, a maggior ragione dopo che è stato individuato uno degli uomini più violenti nelle attività di indagine».

© Video su [ilmessaggero.it](https://www.ilmessaggero.it)
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

